

# Vaccini Entro giugno la prima dose a tutti gli over 60: il nuovo obiettivo

Somministrazioni in 11mila farmacie. Immunizzati 4 milioni di italiani finora. Fdi: in vista mozione di sfiducia per Speranza

## I dati Reinfettarsi da vaccinati? Negli Stati Uniti solo lo 0,01%

Dati simili in Israele, a testimoniare l'efficacia delle coperture. Burioni: «Funzionano incredibilmente bene»

**MATTEO GUIDELLI**

■ **ROMA** Entro giugno tutti gli over 60 dovranno aver ricevuto almeno una dose di vaccino. Con oltre 14 milioni di somministrazioni e più di 4 milioni di italiani immunizzati anche con il richiamo, il ministro della Salute Roberto Speranza indica il nuovo obiettivo del governo, auspica chiarezza su Johnson & Johnson il più presto possibile e ribadisce: «solo vaccinando decine di milioni di italiani riconquisteremo le nostre libertà e sarà possibile una duratura ripresa economica». E proprio la percentuale di somministrazione dei vaccini potrebbe essere uno dei nuovi parametri che potrebbe entrare nel nuovo decreto per determinare il livello di rischio dei singoli territori e, di conseguenza, le riaperture: le Regioni e l'Istituto superiore di Sanità lavorano ad un'ipotesi che prevede un tasso di copertura del 70% per over 80 e fragili, dunque l'immunità di gregge per questa fascia d'età.

Nonostante lo stop delle autorità Usa e la diffidenza verso Astrazeneca, il governo continua ad ostentare fiducia e si dice convinto che la campagna vaccinale non subirà ulteriori rallentamenti, forte anche dei 7 milioni di dosi in più per l'Italia che Pfizer anticiperà dal quarto al secondo trimestre, dunque entro giugno, come annunciato dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e confermato in un'intervista al Corriere e altri 3 giornali eu-

ropei dall'Ad dell'azienda americana. «In questo trimestre consegneremo 250 milioni di dosi all'Europa» dice Albert Bourla rivelando anche uno studio su 46mila persone in base al quale al momento il siero di Pfizer «risulta sicuro anche sulle varianti».

Si va avanti, dunque. «L'organizzazione c'è, la macchina è stata messa a punto e con le dosi in arrivo sono sicuro che porteremo a casa gli obiettivi e riusciremo a riaprire il paese», afferma il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che sta proseguendo il suo tour per l'Italia per verificare la situazione delle diverse regioni. Dopo un paio di giorni, le somministrazioni sono tornate sopra le 300mila in 24 ore e l'input dato dal generale è che si continui a viaggiare costantemente su questi ritmi, visto che già l'obiettivo delle 500mila vaccinazioni al giorno a metà aprile è saltato. L'altra indicazione non derogabile è quella che riguarda le categorie: prima si vaccinano gli over 80 e i fragili, poi i settantenni e i 60enni. «Vaccinare i più anziani è corretto perché consente di salvare vite umane. E tutte le regioni devono attenersi a queste indicazioni», ripete Speranza nella sua informativa alla Camera indicando appunto l'obiettivo di giugno e dove però deve incassare l'annuncio della mozione di sfiducia da parte di Fratelli d'Italia. «Sono mesi che denunciavamo la sua incompetenza e inadeguatezza» dice

Giorgio Meloni.

Ad oggi, secondo i dati del ministro, è stata somministrata la prima dose al 76% delle persone con più di 80 anni e al 30% di quelle tra 70 e 80. Numeri che per il Gimbe significano però il contrario: la campagna stenta, visto che un ottantenne su 4 non ha avuto neanche una dose e tra i 70 e i 79 questa percentuale si sale a 3 su quattro. Certo è che se si vuole legare, come ha detto il premier Mario Draghi, le aperture alle vaccinazioni, bisogna accelerare. Su questo fronte un aiuto arriverà dalle farmacie: sono già 11mila quelle che diventeranno luoghi di somministrazione, con 25mila farmacisti che hanno già iniziato il corso di formazione. Ma servono più dosi e qui torna di nuovo in ballo Johnson & Johnson. «La sicurezza delle persone che utilizzano i nostri prodotti è la nostra massima priorità» dice il vice presidente del Comitato esecutivo dell'azienda Paul Stoffels con l'azienda convinta del «profilo beneficio-rischio del nostro vaccino».

Secondo Figliuolo la questio-



ne si risolverà a breve.

■ **ROMA** Anche nel mondo reale, dopo gli ottimi risultati ottenuti nei test, i vaccini anti Covid dimostrano una grande efficacia.

Dopo decine di milioni di dosi inoculate negli Stati Uniti e in Israele, i paesi più avanti nella campagna, le persone infettate dopo l'immunizzazione sono molto poche, stando ai primi report.

Negli Usa, affermano alla Cnn gli esperti del Cdc sono appena 5800 le infezioni da Covid-19 segnalate in persone che avevano già concluso l'iter della vaccinazione, su oltre 77 milioni di vaccinati, cifre che corrispondono ad un tasso inferiore allo 0,01%. Tra queste persone il 7%, spiega l'ente americano, corrispon-

dente a 396 persone, ha avuto la malattia in forma grave, che ha richiesto il ricovero, e 74 persone sono morte. «Fino a questo momento - scrivono gli esperti del Cdc -, non sono stati identificati andamenti inaspettati dal punto di vista demografico o delle caratteristiche del vaccino. Queste infezioni sono state riportate tra tutti i gruppi di tutte le età che avevano diritto alla vaccinazione. Poco più del 40% si sono verificate in persone sopra i 60 anni, e il 65% in donne».

Studi sono in corso, aggiunge l'ente, per capire in che percentuale questi casi sono dovuti a un cosiddetto fallimento vaccinale, dovuto al fatto che l'efficacia dei vaccini non è del 100% ma intorno al 90%,

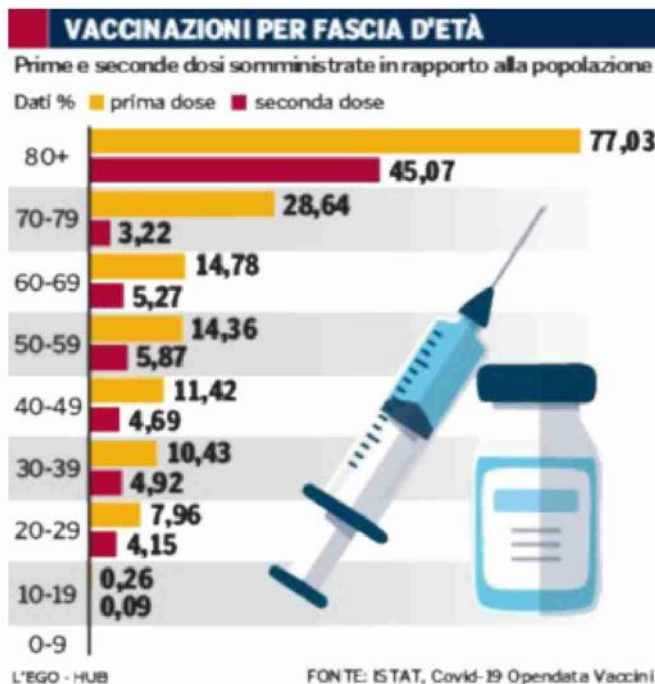
o alle varianti, alcune delle quali sembrano diminuire questa efficacia. Numeri simili, riporta il virologo Roberto Burioni su Twitter, vengo-

no dall'esperienza di Israele. «I vaccini a mRNA - scrive - funzionano incredibilmente bene. In Israele solo lo 0,8% dei casi si è verificato in persone che avevano completato il ciclo di vaccinazione. Peccato essere indietro».

Questi dati si riferiscono prevalentemente ai vaccini Pfizer e Moderna, usati fin dall'inizio in Usa e Israele, mentre solo negli Usa c'è una quota piuttosto recente di Johnson and Johnson. Un'efficacia così grande, afferma sempre Burioni, giustificherebbe un ritorno alla vita normale da

parte dei vaccinati.

«Chi ha completato un ciclo di vaccinazioni con mRNA ha dal punto di vista medico una protezione tale che gli consentirebbe, con le dovute precauzioni, di riprendere una vita tutto sommato normale».



**VACCINI** Dati molto positivi.



Peso:58%